

IL CASO Ugl e Siap rilanciano le accuse: «Troppi tagli e la criminalità aumenta»

Polizia, l'allarme dei sindacati «Mancano centinaia di agenti»

→ Aumenta la criminalità a Torino ma scarseggiano le risorse per combattere rapinatori e scippatori. A lanciare l'ennesimo allarme sono i sindacati di polizia, all'indomani dell'arresto di 10 scippatori a Porta Palazzo e della pubblicazione dei dati diffusi dall'osservatorio della sicurezza che evidenziano il grande incremento di reati consumati in città negli ultimi mesi. L'ultimo grave episodio risale proprio a ieri, quando un'edicolante 46enne di corso Orbassano è stata malmenata da un malvivente che le ha sottratto 600 euro prima di darsi alla fuga.

«I dati diffusi dall'osservatorio non hanno fatto che confermare le nostre denunce» ha detto Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap ricordando che i torinesi lamentano, per il 46%, di aver subito almeno un reato e che sotto la Mole si registra un record nazionale assoluto: quello degli scippi, 27%, addirittura il triplo rispetto alla media italiana.

«Solo per fare qualche esempio - spiega Di Lorenzo illustrando la difficile situazione della polizia - a Torino, da luglio 2010, 6 commissariati su 9 hanno dovuto sopprimere la volante sulle 24 ore.

Uffici e commissariati di prima linea sopravvivono soltanto grazie alle migliaia di ore di straordinario effettuato, al Reparto Mobile gran parte dei ragazzi non fa riposo da mesi a causa degli impegni sul fronte Tav e ordine pubblico cittadino». La carenza di organico viene evidenziata anche da Luca Pantanella, vicesegretario nazionale dell'Ugl: «A Torino attualmente mancano 300 unità - spiega - e con la Spending review ci avviamo a un ulteriore calo di 200 agenti. Una scelta di cui tutti i partiti sono responsabili». E questo «mentre la crisi e la disoccupazione aumentano le fila della criminalità - continua Pantanella -, che sfrutta il momento per assoldare manodopera soprattutto tra i giovani. E dall'altra parte gli ultimi Governi hanno imposto una serie di tagli che ormai rende difficile anche solo sostituire gli agenti che vanno in pensione».

«Crediamo sia giunto il momento - conclude Di Lorenzo - che cittadini, rappresentanti delle forze di polizia, politica locale, società civile e rappresentanti delle categorie produttive facciano fronte comune per riportare il diritto alla sicurezza al centro dei diritti primari da assicurare alla società».

